

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTORE: **M. Polito**

TITOLO: ***Didattica gestaltista***

EDITORE: **Self published**

ANNO: **2021**

"Gestalt" in tedesco significa "forma". La psicologia della Gestalt, elaborata circa cent'anni fa, ci rivela un fenomeno che caratterizza la percezione: la mente tende ad imprimere un'interpretazione globale a elementi isolati, come se rimandassero ad una forma familiare (si pensi a tre punti disposti sul foglio che vengono spontaneamente interpretati come i vertici di un triangolo). La mente infatti non è uno specchio fedele, ma è uno strumento ermeneutico che legge i fatti in funzione delle loro relazioni; cioè significa che basta che si modifichi un solo dettaglio, che ai nostri occhi la realtà è interpretata in modo differente. Il contesto (quindi la configurazione dei dati), dunque, guida e conforma la percezione.

Su questo punto ci pare opportuno riprendere le parole di Mario Polito, autore del saggio oggetto di recensione (83-84):

Perché una serie di punti disposti geometricamente nel foglio ci appare fenomenicamente come una croce, mentre nella realtà è soltanto una disposizione geometrica di punti staccati tra di loro? Perché ci appare una croce e non una serie di punti?

Questa domanda è posta da Kurt Koffka nel libro *Principi di psicologia della forma*, (1935, tr.it. 1970). [...]

La mia risposta è la seguente: l'organizzazione percettiva della realtà è già una rappresentazione della mente, un po' automatica, molto rapida, involontaria, che a noi sembra quasi spontanea.

Tale organizzazione è utile al processo di sopravvivenza, perché ci permette di organizzare rapidamente i dati che abbiamo a disposizione, secondo schemi che facilitano l'integrazione dei dati e ci permettono di fare scelte rapide e sicure. Ma, a livello analitico, noi possiamo osservare le caratteristiche di ciascun elemento e, con calma e lentamente, notare che le caratteristiche dei vari elementi possono essere lette in maniera molto differente. Ma dal punto di vista

evolutivo, l'organizzazione percettiva dei dati è una risorsa della nostra mente, come la capacità del nostro stomaco di produrre succhi gastrici è una risorsa del nostro stomaco [...].

In conclusione, la percezione è un'organizzazione selettiva della realtà, non riguarda tutta la realtà, ma solo quella significativa che serve al fatto che c'è un bisogno che emerge all'interno di altre informazioni che non servono e che devono essere accantonate (provvisoriamente) sullo sfondo. Tale percezione è di carattere economico perché non si può percepire tutto, ma solo una sezione della realtà che è spinta in primo piano da un bisogno dell'Organismo. È necessario, però, che tale bisogno diventi una figura netta, chiara, distinta, cioè che in qualche modo sia ben rappresentato o simbolizzato, per poi permettere l'azione, la decisione per soddisfare tale bisogno.

Si potrà ribattere che a volte la percezione che si impone ci induce ad ingannarci: è il fenomeno delle illusioni ottiche, ampiamente studiato dalla Gestalt. Polito scrive a riguardo (81-82; il grassetto è nostro):

[...Le] illusioni ottiche hanno suscitato un grande interesse. Qualcuno, partendo da questa discrepanza, ha generalizzato il problema, sostenendo che la percezione possiede leggi di organizzazione del tutto indipendenti dal pensiero. In realtà, la percezione è solo un modo più automatico di organizzare le informazioni, per prendere delle rapide decisioni. Più che di percezione, in questo caso, bisognerebbe parlare di automatismi della percezione. Gli automatismi della percezione, lungo la catena evolutiva della nostra mente, si sono organizzati in modo tale da facilitare la mente e permetterle una presa di decisione molto rapida. Le cosiddette illusioni ottiche non sono, a mio parere, "illusioni ottiche", ma sono il risultato di interferenze di altre informazioni. Quando due elementi interferiscono l'uno con l'altro, non si crea un'illusione ottica, ma un'interferenza; il chiamarle illusioni ottiche può far pensare ad una percezione che è del tutto inaffidabile. In realtà, ciò che noi percepiamo non è l'elemento, ma la combinazione degli elementi [...]

Quindi [...le] cosiddette illusioni ottiche non sono distorsioni percettive, ma sono interferenze di più informazioni nello stesso momento.

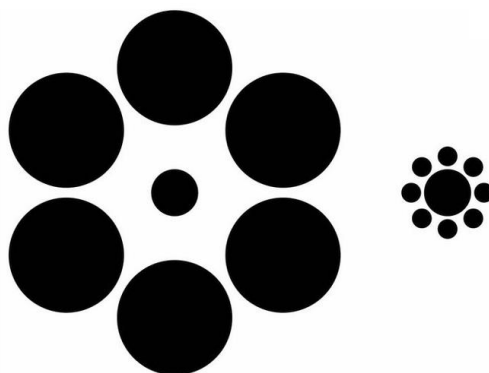
Quando [...] abbiamo interesse a considerare un aspetto indipendentemente dall'altro, in questo caso, isolando le variabili, riusciamo ad avere una conoscenza più precisa dell'elemento, ma gli elementi, presi nel contesto, creano interferenze di cui bisogna essere consapevoli.

Le illusioni ottiche possono essere intese come ristrutturazioni del campo percettivo. In altri termini, quando si prende in considerazione il campo all'interno del quale si osserva una parte, si nota che il campo (il contesto), modifica la percezione della parte.

Ad esempio, la percezione delle due rette di uguale lunghezza è modificata se esse sono accompagnate da semirette che chiudono la figura o la aprono.

Un altro esempio.

Due circonferenze di uguale diametro sono differenti se l'una è inserita tra circonferenze più piccole: in tale caso, sembra molto più grande. Se invece è circondata da circonferenze più grandi, sembra più piccola.



In altri termini, **il contesto determina, condiziona, influisce sulla percezione della parte.**

Pertanto, invece di parlare di illusioni ottiche, è più corretto parlare di effetto del campo sulle parti che lo compongono.

Facciamo un altro esempio.

Se noi prendiamo un ragazzo di media intelligenza e lo poniamo in un gruppo di ragazzi molto intelligenti, il ragazzo di media intelligenza verrà percepito come uno scarso; se noi poniamo questo ragazzo di media intelligenza in un gruppo di ragazzi molti scarsi, egli sarà percepito addirittura come un genio. Quindi, non è una distorsione percettiva, ma un'interferenza dovuta alla combinazione di molte informazioni, alla loro globalità; è il confronto di un elemento con gli altri che crea una diversa percezione; ma con la mente possiamo isolare le singole variabili e tener conto di differenze che nella interazione globale con altre informazioni possono andare perdute o confuse.

Per questa ragione la Teoria della Gestalt non è una teoria percettiva o solamente percettiva; è diventata una teoria percettiva solo perché le dimostrazioni più evidenti dei suoi principi sono state possibili grazie a esperimenti percettivi. Ma la Teoria della Gestalt sostiene la necessità di osservare come le informazioni sono percepite in un primo momento e, successivamente, isolare i vari aspetti, per [...vedere] la composizione degli elementi singolarmente presi, ma poi rimetterli insieme, per sapere come sono combinati e come nella combinazione vi siano interferenze percettive, che modificano la percezione. Quindi la Teoria della Gestalt non è una teoria ingenuamente percettiva, ma è una teoria cautamente percettiva, sa che esistono delle percezioni "distorte", dovute all'interferenza di altre informazioni; cioè è consapevole della presenza di un campo percettivo. All'interno del campo percettivo le informazioni si combinano secondo criteri che sono stati studiati dalla Gestalt e creano configurazioni che, quando sono insieme, si influenzano vicendevolmente.

Se la teoria della Gestalt ha avuto un enorme impatto nella storia della psicologia, incluso l'ambito psicoterapeutico (sottolineando, in particolare, la forma che presiede la relazione tra persone, il cosiddetto "campo"), poche sono le riflessioni

che ne sono derivate in ambito educativo. Tra queste, ricordiamo la struttura dell'unità didattica: la lezione parte da un testo (la forma in cui parole e quindi frasi sono inserite), per poi procedere a un'analisi (la focalizzazione) e quindi ad una sintesi (intesa sia come studio degli elementi oggetto di focalizzazione sia come reimpiego degli stessi).

Mario Polito, in questo suo recente lavoro, rimette la Gestalt al centro della riflessione pedagogica. La sua è una considerazione delle applicazioni educative dei principi che fanno capo alla teoria. Nella prosa distesa che lo caratterizza si intessono aneddoti, riflessioni, rimandi alle fonti, testimonianze di colleghi e di discenti, intuizioni personali, suggerimenti, buone pratiche, per comprendere infine indicazioni che superano la dimensione legata all'apprendimento e che pertengono piuttosto alla crescita globale della persona.

Un lavoro complesso, sfaccettato, che va letto con calma, e poi lasciato riposare, in maniera tale che possa "fermentare" - ovvero, nel lessico gestalt, generare *insight*, intuizioni concrete, proprio quando il docente-lettore si trova ad operare in classe.

Cogliamo l'occasione per riprendere ciascuno dei 16 punti-chiave della teoria: li definiamo aggiungendo alcuni sviluppi pedagogici, in parte ispirati alle riflessioni di Mario Polito in parte ripresi dalla metodologia glottodidattica.

	Principio	Definizione	Riflessioni che pertengono l'insegnamento linguistico
1	Chiarezza	Gli elementi chiari e distinti richiamano maggiormente l'attenzione rispetto a quelli confusi e ambigui	Importanza di... Consegne chiare Velocità d'eloquio rapportata al livello Criteri di valutazione chiari <i>Feedback</i> essenziali, esaustivi, pertinenti Assegnazione precisa dei tempi Obiettivi chiari
2	Ricorso all'esperienza passata	Tendenza a ripetere schemi collaudati in precedenza	Importanza di... Sollecitare le preconoscenze degli apprendenti, in fase di precomprensione Far leva, all'inizio, su strategie già in possesso Scegliere testi che trattino di temi familiari Spiegare regole attraverso analogie con esperienze vissute dagli apprendenti Valorizzare le competenze già in possesso dagli allievi

	Principio	Definizione	Riflessioni che pertengono l'insegnamento linguistico
3	Chiusura o completamento	Tendenza a completare un compito	Importanza di... Stimolare la curiosità attraverso compiti che prevedono un completamento da parte dell'allievo Prevedere che una certa attività si possa svolgere all'interno di una stessa lezione (se l'esecuzione si dovesse estendere su più lezioni, occorre che le diverse fasi si possano espletare ciascuna all'interno delle singole lezioni), evitando la spiacevole sensazione dell'interruzione (evitare parimenti digressioni, rimandi a trattazioni future, ecc.)
4	Isolamento (Effetto Von Restorff)	Gli elementi distaccati all'interno di una serie vengono notati maggiormente	Importanza di... Indicare le strategie più adatte a dipendere dal compito Far prendere coscienza agli studenti di quali sono i comportamenti da loro messi in atto che giovano al loro apprendimento Praticare attività di esclusione ai fini dell'apprendimento lessicale Dar voce agli studenti in merito alla scelta tra più attività possibili Segnalare gli errori maggiormente significativi rispetto ad altri
5	Rapporto tra figura e sfondo	Anziché un elemento a staccarsi da una serie (come nel principio precedente), è la serie stessa a prendere forma, ad essere oggetto di osservazione	Importanza di... Attivare processi di focalizzazione, in termini di - <i>noticing esplorativo</i> (osservazioni su forme rilevabili in un testo) - autocorrezione e più in generale monitoraggio della propria <i>performance</i> Sottolineare l'importanza, nei processi di comprensione, di applicare strategie di inferenza legate a contesto e co-testo

	Principio	Definizione	Riflessioni che pertengono l'insegnamento linguistico
6	Contrasto	Abilità nel mettere in comparazione due elementi tra loro	Importanza di... Attivare processi di focalizzazione in termini di <i>gap noticing</i> (mappare la propria <i>performance</i> alla luce di un altro campione di lingua; per esempio l'esito di una attività di ricostruzione, tipo <i>dictogloss</i> o <i>puzzle linguistico</i>, con il testo originale) Far paragonare testi Far rilevare differenza tra forme, tra funzioni, tra esponenti linguistici facenti capo ad una stessa funzione, tra pratiche culturali relative alla cultura <i>target</i> rispetto a quelle della/e cultura/e di appartenenza Condurre riflessioni interculturali Aprire parentesi contrastive tra L1 e L2 Condurre momenti di confronto sulle strategie impiegate nella risoluzione di un compito
7	Vicinanza	Facilità a cogliere elementi simili	Importanza di... Apprendere il lessico per campi semantici Praticare esercizi di insiemistica, in particolare di inclusione Ragionare su equivalenze pragmatiche tra L1 e L2
8	Pregnanza	Facilità ad assimilare contenuti che hanno un impatto personale	Importanza di... Presentare testi significativi agli occhi dello studente Allestire compiti motivanti Aprire spazi per la libera espressione Unire lo sviluppo delle competenze linguistiche con altre competenze che possono giovare alla crescita umana e professionale dello studente Esprimere <i>feedback</i> di incoraggiamento

	Principio	Definizione	Riflessioni che pertengono l'insegnamento linguistico
9	Costanza	Stabilità della percezione, nonostante elementi di variabilità negli stimoli	Importanza di... Allenare al riconoscimento di timbri e accenti diversi Uso di <i>routine</i> comportamentali (con classi di bambini), in grado di infondere un senso di sicurezza¹ Ripetizione di pratiche specifiche nell'ottica di far acquisire allo studente l'aumento della competenza grazie all'esercizio
10	Gradualità	Preferenza per progressioni ordinate	Importanza di... Somministrare input comprensibile Prevedere compiti calibrati progressivamente (es. esercizi di lettura/ascolto, applicati su uno stesso testo, via via più sfidanti) Scomporre un compito (es. di focalizzazione) in una serie di passaggi minimi (es. 1. <i>segna tutte le occorrenze di articoli</i>; 2. <i>distingui i femminili dai maschili</i>; ecc.) Prevedere, ai livelli bassi, correzioni di massima, voltate per lo più agli elementi che impattano negativamente l'espressione, per provvedere a correzioni più estese ai livelli alti
11	Della buona forma o dell'armonia	Preferenza per le forme armoniche, regolari	Importanza di... Manifestare, in sede di correzione di una produzione, osservazioni sull'efficacia dell'output (non solo su aspetti lessico-morfologici) Scrivere alla lavagna in modo chiaro e leggibile Pianificare la lezione in modo che le fasi si leghino le une alle altre, dando l'impressione di un tutto coerente Far attenzione alla qualità della propria presenza (da parte del docente) Promuovere un clima sereno e aperto, improntato al rispetto Riprendere uno stesso tema del tempo (es. un elemento oggetto di focalizzazione) al fine di consolidarne la ritenzione (cfr. curriculum a spirale)

¹ Cfr. Peters *et al.* (di prossima pubblicazione), https://osf.io/preprints/psyarxiv/pr6cv_v1

	Principio	Definizione	Riflessioni che pertengono l'insegnamento linguistico
12	Simmetria	Predilezione per le figure simmetriche	Importanza di... - Selezionare testi coesi e coerenti - Selezionare testi con un'adeguata distribuzione informativa (no a testi prolissi) - Applicare i <i>format</i> dell'apprendimento cooperativo e pratiche di co-costruzione, onde garantire un'equa partecipazione degli allievi - Gestire indirettamente le discussioni in modo che tutti i partecipanti abbiano più o meno lo stesso tempo di parola - Mantenere il contatto visivo con tutti gli studenti - Contenere gli studenti che maggiormente intervengono in classe e al contrario sollecitare gli studenti che intervengono di meno - Trovare l'occasione per praticare il riconoscimento di tutti gli studenti nel corso di una lezione - Condividere l'esperienza personale (da parte del docente) - Praticare l'inclusione - Alternare tipi di attività (attività che richiedono una certa concentrazione vs attività dinamiche) e modalità di lavoro (individuale, a coppia, in gruppo) durante una lezione
13	Unificazione	Apprezzamento della sintesi	Importanza di... - Realizzare pratiche di ripetizione e di fissaggio - Applicare forme di valutazione continua e formativa - Inquadrare gli elementi soggetti a focalizzazione progressiva in schemi (vuoti o semivuoti) - Servirsi di mappe mentali in fase di ideazione di un testo scritto/orale (onde facilitare la composizione) o durante una prelettura/preascolto (elicitando le preconoscenze della classe) - Ricapitolare a fine lezione quanto fatto e/o riprendere quanto fatto nella lezione successiva

	Principio	Definizione	Riflessioni che pertengono l'insegnamento linguistico
14	Somiglianza	Abilità nel cogliere differenze sottili	Importanza di... Praticare esercizi che mettano in luce sfumature lessicali Condurre focalizzazioni fonoprosodiche al fine di perfezionare la competenza fonologica e intonativa degli apprendenti
15	Continuità	Mettere in evidenza relazioni di causa-effetto	Importanza di... Avviare indagini metacognitive, al fine di consolidare l'autonomia del discente Far cogliere gli effetti che seguono all'applicazione di determinate strategie di apprendimento Far prestare attenzione a coerenza e coesione nella redazione di testi scritti
16	Semplicità	Preferenza verso gli elementi più semplici rispetto a quelli più complessi	Importanza di... Prevedere <i>task</i> che richiedano di svolgere una unica azione (rispetto a <i>task</i> che impongano di svolgere più azioni in contemporanea) Spiegazioni concise e puntuali Provvedere <i>scaffolding</i> mirati Fornire esempi concreti del comportamento atteso (modellamento) Rispondere a un quesito in maniera essenziale e pertinente

Vale la pena sottolineare come questi principi co-occorrono all'interno di uno stesso evento.

Chiudiamo il nostro commento con una riflessione personale. Se dovessimo isolare (e quindi applicare il principio di Von Restorff) un principio della serie per via della sua salienza nel processo di apprendimento linguistico, quale sarebbe?

La nostra scelta ricadrebbe sul principio della **chiusura**. Esso caratterizza la comprensione. Lo studente, per suo tramite, è in grado – sia anche ridottissimo il numero di vocaboli a lui noto – di tessere una mappa semantica. Si può trattare di un abbozzo infedele (una prima gestalt, primitiva, rozza), specie se il tema del testo non gli risulta familiare. Fatto sta che tale abbozzo, attraverso ostensioni ripetute del testo e compiti di facilitazione, si può raffinare. È l'embrione, più in generale, di

un sapere la lingua, destinato a evolversi, motivazione permettendo. È il seme che contiene, scritti dentro di sé, i caratteri dell'albero della competenza linguistico-comunicativa.